

# L'agroalimentare vale 25 miliardi di euro Dalla piada al balsamico, il polo di Igp e Dop *Il miglior made in Italy rappresentato da Parmigiano Reggiano, prosciutto e balsamico*

di **LORENZO FRASSOLDATI**

**A SECONDA** agricoltura del Paese per Plv (Produzione lorda vendibile) ma la prima per valore dell'agroalimentare: 25 miliardi di euro. La prima per l'eccellenza delle produzioni a denominazione d'origine (41 tra Dop e Igp) e la quinta per numero di prodotti agroalimentari tradizionali (341). Poi settantamila aziende agricole; 4.800 imprese alimentari; 5,5 miliardi di valore dell'export. Sono i numeri che disegnano l'agroalimentare emiliano-romagnolo, un settore di punta dell'economia regionale e nazionale, che dà lavoro a oltre 130 mila addetti.

**QUI** nascono il Parmigiano-Reggiano, il Prosciutto di Parma, l'Aceto Balsamico, il Lambrusco e il Sangiovese, prodotti campioni delle esportazioni, ma anche simbolo in tutto il mondo del migliore made in Italy. Qui si sono affermati grandi marchi dell'industria alimentare che oggi competono con successo sui mercati internazionali. Da Rimini a Piacenza l'agroalimentare emiliano-romagnolo è un settore fortemente integrato e organizzato che vanta importanti filiere e distretti - Portofrutta e il vitivinicolo, il latte, la zootecnia, i cereali, il pomodoro da industria - oltre a un solido tessuto cooperativo. Segnata da maltempo, crollo dei prezzi ed embargo russo, l'annata agraria 2014 pur chiudendo con un -5,9%, si è attestata su un valore della Plv di poco superiore ai 4 miliardi in linea con l'andamento degli ultimi cinque

anni. Decisamente positivo invece l'andamento delle esportazioni che con 5,5 miliardi di euro hanno confermato i buoni risultati del 2013. Le principali destinazioni sono Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Sul podio i salumi e le carni trasformate (1 miliardo 199 milioni di euro), i formaggi e i prodotti lattiero caseari (609 milioni di euro), la frutta e gli ortaggi lavorati (500 milioni).

**SOPRA** i 400 milioni di euro si collocano anche le esportazioni

## LE FILIERE

**Molto bene organizzate sono le produzioni di ortofrutta e vino**

di frutta fresca, vino e derivati dei cereali. L'agricoltura emiliano-romagnola è un'agricoltura fortemente legata al territorio, che detiene il record, non solo italiano ma anche europeo, di prodotti Dop e Igp: ben 41 su un totale nazionale di 269 e comunitario di 1.249. Gli ultimi riconoscimenti in ordine di tempo sono quelli della Piadina Romagnola e della Salama da Sugo ferrarese. Si tratta di prodotti tutelati dall'Unione europea perché inscindibilmente legati a un territorio, sia per quanto riguarda le materie prime che per le tecniche di produzione tradizionali. Caratteristiche che, in un'economia sempre più globalizzata, possono essere un importante fattore di competitività.

**TRA** i record dell'agricoltura emiliano-romagnola anche quello del biologico. Prima per superfici bio nel centro-nord (oltre 81 mila ettari, circa l'8% della superficie agricola complessiva), l'Emilia-Romagna è in cima alla classifica nazionale per numero di operatori: ben 3.786 nel 2014, in crescita del 2,8% rispetto all'anno precedente. Un settore che gode di ottima salute anche a fronte di una domanda che ha continuato a crescere negli anni, in netta controtendenza rispetto al generale andamento dei consumi. Bene anche il comparto agrituristico che con 1.138 aziende, è cresciuto del 3,9% rispetto al 2013. La risposta a una domanda in crescita di turismo all'aria aperta, alla riscoperta della cultura rurale e di prodotti genuini. Ma anche un'importante fonte di integrazione del reddito per gli agricoltori, specialmente nelle zone di collina e montagna.

## LA GALASSIA DEL LAVORO

**In Emilia Romagna ci sono 70mila aziende agricole e 4800 imprese agroalimentari. Nel settore lavorano 130mila addetti**





**PESCHE**  
Anche la frutta è  
un punto di forza  
dell'agricoltura  
dell'Emilia  
Romagna